



CITTÀ DI
CASTELFRANCO
EMILIA

Settore Servizi al cittadino
Servizi educativi e scolastici
del Comune di Castelfranco Emilia
Sede: via Circondaria Sud n. 20
Telefono: dirigente 059/959371– ufficio scuola 059/959374-82-85
e-mail: istruzione@comune.castelfranco-emilia.mo.it
ufficioscuola@comune.castelfranco-emilia.mo.it
pec: comunecastelfrancoemilia@cert.comune.castelfranco-emilia.mo.it

Progetto pedagogico nidi d'infanzia comunali



Anno 2019

Premessa

Castelfranco Emilia è un comune di circa 33.000 abitanti, appartenente fino al 1929 alla provincia di Bologna, ed attualmente posto sotto alla provincia di Modena. Il Comune di Castelfranco Emilia nell'anno 2006 ha ottenuto il riconoscimento formale del titolo di Città dal Presidente della Repubblica.

Il Comune di Castelfranco Emilia, che singolarmente consta di 18.279 abitanti, è situato sulla direttrice della Via Emilia, in una zona strategica tra Modena e Bologna: esso conta nel suo territorio 8 frazioni: Cavazzona (1795 abitanti), Manzolino (2283 abitanti), Panzano (1136 abitanti), Piumazzo (5125 abitanti), Rastellino (412 abitanti), Recovato (457 abitanti), Riolo (622 abitanti) e Gaggio (1993 abitanti)¹.

Il Comune di Castelfranco Emilia cura l'organizzazione, la gestione e il controllo dei servizi educativi per la prima infanzia, per bambini dai 9 mesi ai 3 anni, ne garantisce il funzionamento in attuazione delle normative nazionali e regionali, in coerenza con la normativa e le raccomandazioni europee .

Il nido d'infanzia, inserito all'interno del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni, è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine, che concorre, con le famiglie, alla loro crescita, cura, educazione, socializzazione e formazione, nel quadro di una politica per la prima infanzia, che riconosce ai bambini stessi il diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. Concorre a ridurre gli svantaggi culturali, sociali, relazionali e favorisce l'inclusione attraverso un' adeguata organizzazione degli spazi e delle attività.

Sostiene la primaria funzione educativa delle famiglie.

Il nido d'infanzia, in quanto centro educativo territoriale, costituisce il sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia, con l'obiettivo di promuovere il confronto tra i genitori e l'elaborazione della cultura dell'infanzia, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e della comunità locale.

Le modalità d'accesso dei bambini ai servizi sono risultanti da graduatorie comunali, redatte secondo precisi criteri d'ammissione.

¹ Dati forniti dal Piano Generale di sviluppo 2009-2014 del Comune di Castelfranco Emilia, consultabile al seguente link: http://www.comune.castelfranco-emilia.mo.gov.it/upload/castelfrancoemilia/gestionedocumentale/Piano%20generale%20di%20sviluppo%20anno%202012_784_14845.pdf

1. Finalità

Il nido d'infanzia si propone quale agenzia socio-educativa per la prima infanzia, con la finalità di offrire a bambine e a bambini, in collaborazione con le loro famiglie, una pluralità di esperienze volte a esprimere le potenzialità del gruppo nel rispetto delle diversità individuali.

Il servizio, in raccordo e a integrazione delle altre agenzie educative, sociali, assistenziali e sanitarie presenti sul territorio concorre a:

- garantire la continuità degli interventi educativi, affiancando la famiglia e raccordandosi con la scuola dell'infanzia attraverso la sperimentazione di una pluralità di dinamiche relazionali significative con coetanei e adulti, nonché l'esplorazione e la conoscenza dell'ambiente;
- dare una risposta adeguata alle esigenze evolutive di ogni bambino sia come singolo, sia come componente di un gruppo, promuovere azioni di prevenzione e di intervento precoce su eventuali condizioni di svantaggio psico-fisico e socio-culturale;
- svolgere sul territorio funzioni di sensibilizzazione e formazione, partendo dalla prima infanzia e dalle problematiche a essa connesse;
- garantire la formazione e la socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- assicurare la cura dei bambini attraverso un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostenere le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative.

Il nido d'infanzia persegue i suoi fini istituzionali attraverso la partecipazione attiva degli operatori, dei genitori e delle componenti sociali e culturali del territorio.

La programmazione educativa viene elaborata nel rispetto della pluralità delle scelte educative e utilizza lo strumento della verifica dei propri interventi al fine di ridefinire progetti di lavoro.

In particolare, il nido si costituisce come servizio flessibile sul territorio, aperto a nuove esigenze e in grado di modificare la propria tipologia in funzione delle trasformazioni e delle istanze socio-culturali.

Il lavoro educativo inteso come funzione facilitante la crescita, fonda le sue radici nella relazione con l'altro, e per lavorare nella relazione con l'altro entrano necessariamente in campo tre dimensioni dell'essere che si traducono sul piano psico-pedagogico nella valorizzazione rispettivamente della sfera:

- cognitiva;
- emotiva;
- corporea.

La **dimensione cognitiva** fonda le sue convinzioni sul fatto che il bambino è persona competente già dalla vita intrauterina e le neuroscienze oggi ci confermano ulteriori certezze in materia di apprendimenti. La progettazione del servizio parte dal presupposto che nella relazione tra adulto e bambino, l'adulto svolge un ruolo di regia ed è facilitatore di espressione di pensieri e narrazioni attraverso i quali il bambino struttura impalcature cognitive (Bion) sulle quali fissare o deporre le esperienze, attribuendo significato ed intenzionalità al suo pensiero e alla sua azione attraverso il gesto quotidiano che diviene gesto creativo e autobiografico.

I nidi attribuiscono molta importanza all'organizzazione dello spazio² strutturato in sottodimensioni per facilitare piccoli gruppi di lavoro dei bambini, favorendo una progressiva autonomia degli stessi sollecitandoli ad attività di gruppo fondate molto sulla cooperazione dei più grandi verso i più piccoli³ dove l'adulto svolge un ruolo di organizzatore del contesto che via via viene posseduto dai bambini e da essi ri-organizzato, mentre l'adulto non trascura di realizzare reportage osservativi sulle performance che i bambini realizzano.

La seconda dimensione, che interviene e valorizza la **sfera emotivo-relazionale** fonda la sua convinzione sull'importanza del processo di attaccamento primario e sulla costituzione della base sicura utile a strutturare nel bambino la fiducia nel sé e nel mondo; l'etologia ha fornito contributo al riguardo e associata alla psicologia e alla psicoanalisi, ha messo in rilievo l'importanza della relazione madre/bambino sottolineando come l'adulto che si occupa del bambino, anche nella veste di sostituto materno, deve raffinare le sequenze

² vedi: opuscolo "La qualità del contesto- lo spazio educativo" formazione operatori anni 2007/2008-2008/2009

³ vedi formazione 2010/2011-2011/2012 "gioco cooperativo" e organizzazione sezioni miste per età 21 b/i 3 educatori

comunicative nella relazione sia diadica che triadica⁴. Nella progettazione pedagogica si dà ampio spazio alla relazione con le figure primarie a partire dalla modalità con cui si realizzano gli inserimenti o ambientamenti⁵, alla valorizzazione della figura di riferimento e all'organizzazione di un contesto fondato su caratteristiche di intimità e forte propensione a riprodurre un habitat familiare nel quale il bambino possa evocare una continuità tra il dentro e il fuori della propria casa.

I nostri teorici di riferimento in quest'ambito sono, Bowlby, Stern, Winnicott e seppure con toni diversi, l'Ainsworth.

La terza dimensione è quella corporea e favorisce una relazione fortemente ancorata al valore dell'esperienza del corpo in relazione con l'ambiente, un corpo che sfida sé stesso nel rapporto con la natura e con il contesto. A questo approccio sottende una dimensione ecologica in cui l'ambiente ed il contesto esterno favoriscono lo sviluppo di processi di autonomia nei bambini, anche attraverso una continua sfida tra corporeità e abilità psicomotorie. Domina in questo approccio la sfida tra mente e corpo e i bambini vengono più facilmente indirizzati a realizzare giochi liberi, in aggregazione con i pari senza un intervento diretto dell'adulto che si ritrae o sollecita esercizi di gioco libero.

2. Struttura organizzativa del servizio

Nell'intento di assecondare al meglio le esigenze delle famiglie, si sono individuati due moduli organizzativi diversificati rispetto ai tempi di apertura:

- Modulo organizzativo a tempo pieno: funzionante dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 16.30, con possibilità di fruizione dell'orario anticipato (dalle ore 7.30 alle ore 8.00) e dell'orario prolungato (dalle ore 16.30 alle ore 18) a decorrere dal compimento dei 12 mesi d'età, facendone richiesta;
- Modulo organizzativo part-time: funzionante dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 13.00, con possibilità di fruizione dell'orario anticipato (dalle ore 7.30 alle ore 8.00).

In entrambe le tipologie di servizio il limite massimo dell'orario di ingresso è fissato alle ore 9.00 per consentire un'organizzazione più funzionale del servizio stesso.

La definizione precisa dell'organizzazione delle sezioni è consultabile nel progetto pedagogico di ogni singolo servizio.

Il collettivo e la coordinatrice pedagogica concordano di anno in anno con l'amministrazione comunale l'organizzazione del personale, per rispondere alle esigenze dei bambini in relazione all'età, cercando di garantire la continuità di servizio.

Il rapporto numerico adulto-bambino è quello stabilito dalla normativa vigente (Legge Regionale n. 19 del 25/11/2016 e Direttiva regionale n° 1564 del 16/10/2017). Tutto il personale in dotazione organica del nido è in possesso dei titoli di studio previsti dalla normativa in vigore.

⁴ vedi formazione 2009/2010-2010/2011 "La relazione tra famiglie e servizi, i servizi a sostegno della genitorialità"

⁵ Vedi progetto inserimento e lettera inserimento inviata alle famiglie a inizio anno

L'orario quotidiano di funzionamento dei servizi si articola nel seguente modo:

| | |
|-----------------|---|
| ORE 7.30-8.00 | SERVIZIO PRESCUOLA su richiesta da parte della famiglia; |
| ORE 8.00-9.00 | INGRESSO DEI BAMBINI |
| ORE 12.30-13.00 | USCITA DEI BAMBINI CON SERVIZIO PART-TIME |
| ORE 16.00-16.30 | USCITA DEI BAMBINI CON SERVIZIO PIENO |
| ORE 16.30-18.00 | SERVIZIO POSTSCUOLA (che decorre dal compimento del 12 [^] mese d'età) |

Disagio e disabilità

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza del nostro sistema educativo. Il nido, vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che il nido persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Particolare attenzione è riservata ai bambini in situazione di disagio/disabilità, che sono accolti con specifici interventi, tra i quali qualora necessario, la presenza di un educatore di supporto; percorsi di ambientamento personalizzati e flessibili concordati con famiglia e servizi del territorio. Strumento essenziale per l'integrazione sono il lavoro di rete, la predisposizione, in accordo con le famiglie interessate, i servizi socio – sanitari – assistenziali e secondo le norme vigenti, di tempi di cura e di esperienza educativa secondo i Piani Educativi Individualizzati (PEI), ed eventuali altri nuovi strumenti.⁶

Provenienza da altri paesi

La presenza di bambini stranieri è un dato strutturale che riguarda tutti i livelli del sistema scolastico e ha avuto un forte tasso di crescita nel territorio.

La presenza nelle scuole di molti bambini che provengono da altri Paesi rappresenta una risorsa per favorire il dialogo, il rispetto reciproco e il senso di sé e della propria identità personale e sociale.

La conoscenza e la valorizzazione di culture, comportamenti, tradizioni, religioni, modi di vivere diversi sono risorse che concorrono alla formazione dei cittadini di domani (interculturalità quale momento strutturale dell'impianto educativo).⁷

Accogliere la famiglia e accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività del nido, condividendo un progetto che valorizzi le specificità del bambino.

Per un corretto inserimento dei bambini sono altresì importanti le associazioni di genitori, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, possono fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo familiare. Si inseriscono percorsi didattici interculturali tramite narrazioni, momenti informali, canzoni, in questo percorso il nido può avvalersi di mediatori culturali (associazione di riferimento: Integra - Mo), ma si lavora per costruire reti di supporto tra genitori, anche provenienti dallo stesso territorio di origine, per superare le difficoltà linguistiche e per facilitare la comprensione delle scelte educative.

⁶ Vedi Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica degli allievi con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado – 2012/2017

- Accordo di programma Distrettuale tra comuni del Distretto 7 di Castelfranco Emilia, le istituzioni scolastiche e l'azienda U.S.L. di Modena per la gestione dell'Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione minori in situazione di disabilità nei servizi scolastici.

- Legge n 104/92

- Piani di Zona per la Salute e il Benessere Sociale

- Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

⁷ Vedi anche Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri MIUR

3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

La progettazione educativa cura l'intreccio tra elementi di natura organizzativa e relazionale, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative.

I criteri che sottendono all'organizzazione del contesto educativo si basano su presupposti teorici condivisi dal gruppo di lavoro e sulla visione unitaria del bambino, nell'intreccio dei suoi aspetti affettivi, cognitivi e relazionali. Esso è ritenuto un individuo attivo, capace di esprimere bisogni, desideri, intelligenze e culture, ma anche visto come individuo da curare, cullare e accudire nelle sue specificità.

Il senso più profondo dell'asilo nido è il suo essere luogo di relazioni.

Obiettivo primario non è l'apprendimento di contenuti specifici, ma è lo sviluppo delle relazioni affettive significative tra adulti e bambini e tra bambini e bambini, per uno sviluppo armonico dell'identità di ciascuno, nelle sue componenti emotive, cognitive, relazionali e sociali.

In questo senso riteniamo che lo sviluppo emotivo del bambino debba procedere parallelamente allo sviluppo cognitivo, in una relazione interconnessa e dinamica: al nido si impara certamente, ma non in modo scolastico con l'insegnamento e l'esercizio, bensì con l'intuizione, la scoperta, la condivisione, l'esplorazione e la cooperazione.

La progettazione e l'organizzazione educativa dei nidi si fondano sull'attività collegiale del gruppo di lavoro e del coordinatore pedagogico, attraverso momenti di incontro di lavoro specifici chiamati collettivi.

– Organizzazione del contesto educativo

Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse la cui qualità è legata all'attenzione progettuale del gruppo di lavoro.

La progettazione armonizza l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto

come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra i seguenti aspetti:

- spazi e materiali;
- tempi;
- relazioni;
- proposte educative.

Spazi e materiali

L'organizzazione dello spazio educativo è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. In questo senso lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. L'organizzazione dello spazio favorisce e sostiene la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzando la dimensione del piccolo gruppo e attribuendo un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale.

Lo spazio è quindi progettato in modo da non creare ostacoli o barriere architettoniche e prevede la presenza di arredi (contenitori, scaffali aperti, ecc.) che consentano al bambino di usufruire autonomamente dei materiali non pericolosi.

L'accessibilità cognitiva dello spazio è pensata in funzione dei livelli di competenza dei bambini, pianificando l'organizzazione delle zone/centri d'interesse e l'offerta di materiali in modo adeguato alle loro età e capacità. Tutti i bambini possono accedere senza difficoltà ai vari spazi a loro destinati. Una grande varietà di materiali sono disposti in contenitori aperti e accessibili autonomamente dai bambini. Lo spazio delle sezioni è organizzato in modo adeguato all'età dei bambini.

La leggibilità e riconoscibilità dell'ambiente comporta uno spazio ordinato, coerente, connotato da una chiara identità. L'organizzazione prevede che lo spazio non sia soggetto a continue destrutturazioni⁸, ma è caratterizzato e offre punti di riferimento e orientamento, anche attraverso la cura per la dimensione estetica e metacomunicazioni percettive (colori, forme, ecc.), e i materiali sono disposti in modo non confusivo seguendo logiche di raggruppamento e ordinamento.

⁸ si riorganizzano i centri di interesse in corso d'anno solo dopo un'attenta osservazione della fruibilità da parte dei bambini e in base alla loro evoluzione

La leggibilità dello spazio, anche per i genitori utenti dei servizi, è frutto di attenzione progettuale per i contenuti, le forme e la collocazione della documentazione a vista e delle comunicazioni scritte.

Gli spazi sono definiti chiaramente per prevalenza d'uso (ad es. negli angoli sono presenti materiali pertinenti con l'attività prevista, i materiali sono ordinati secondo alcuni criteri di raggruppamento).

Si cura l'estetica di spazi e materiali.

L'articolazione dell'ambiente in una pluralità e varietà di zone/centri d'interesse che possiedono una specifica valenza educativa valorizza il potenziale di apprendimento dello spazio interno ed esterno, proponendo differenti stimoli ed opportunità di esperienza, facilitando la durata e l'evoluzione delle attività, favorendo la formazione e la stabilità dei sottogruppi di gioco e la qualità delle relazioni. La caratterizzazione delle zone, rispetto alla qualità e quantità dei materiali, e le modalità di delimitazione delle stesse, in termini di "chiusura-apertura", rappresentano aspetti pensati e curati in riferimento al significato progettuale

degli spazi e al tipo di azioni che si vogliono favorire nei bambini. Sia nelle sezioni che fuori di esse sono presenti una pluralità di zone ben definite che offrono stimolo allo sviluppo delle diverse competenze (zona per il gioco di movimento, zona per il gioco del "far finta", ecc.). Nelle sezioni e negli atelier sono presenti una varietà di materiali formali e informali (es. materiali di recupero e naturali). La qualità e quantità dei materiali è in relazione al progetto di utilizzo dei vari spazi.

Lo spazio dei nidi si qualifica anche come luogo che risponde ai bisogni di cura e intimità del bambino, riconoscendo la sua individualità e assicurandogli rassicurazione e contenimento emotivo. La personalizzazione e l'intimità degli spazi sono garantite curando la presenza di tracce individuali e segni di riconoscimento personali all'interno dello spazio collettivo e predisponendo angoli intimi e spazi-rifugio che consentono di modulare le relazioni. Personalizzare l'ambiente significa anche prevedere la possibilità che lo spazio sia nel tempo modificabile e trasformabile⁹, per sostenere l'evoluzione degli interessi e l'espansione del fare dei bambini. Sono presenti spazi e oggetti personali del bambino. Sono disponibili angoli intimi che consentono al bambino di appartarsi. Sono presenti spazi che facilitano l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini.

L'organizzazione naturalmente subisce variazioni in base alle iscrizioni annuali.

Per la descrizione degli spazi dei singoli servizi si veda il progetto pedagogico specifico.

Tempi

L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di contemperare i tempi e i ritmi del bambino con quelli del servizio. La scansione temporale della giornata presenta una struttura regolare che consente al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile.

L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle transizioni¹⁰ e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri che vengono considerati nell'organizzazione del tempo educativo.

La definizione di routine e rituali, che si ripresentano regolarmente secondo modalità ripetute e prevedibili nel corso della giornata, corrisponde ad un'organizzazione del tempo, delle regole e dei codici che rappresenta per il bambino una struttura affidabile con funzioni positive sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto fornisce una scansione ordinata degli eventi e garantisce che tali eventi si ripresenteranno nelle forme conosciute.

Pur senza connotare la giornata nei termini di un'organizzazione rigida nei tempi, è definito un disegno chiaro e una struttura ricorsiva dei ritmi quotidiani¹¹.

La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva.

Durante la giornata sono presenti rituali che aiutano il bambino a orientarsi nel tempo quotidiano.

La possibilità di personalizzare i ritmi quotidiani in relazione ai bisogni individuali, mediando i tempi dell'istituzione con le esigenze del singolo bambino, si fonda sull'organizzazione di un tempo disteso che lascia agio al bambino ed evita ritmi accelerati nell'avvicinarsi delle situazioni quotidiane. La personalizzazione dei tempi implica anche che essi siano rivisti e modificati durante l'anno in funzione dello sviluppo dei bambini e che siano considerati, pur tutelando l'identità educativa del servizio, le esigenze e i tempi di famiglie e genitori.

⁹ *La riorganizzazione degli spazi è frutto di riflessioni tra i colleghi con l'ausilio del coordinatore pedagogico. Vedi verbali collettivi*

¹⁰ *Vedi formazione sulla giornata educativa: "La qualità nei servizi per la prima infanzia" anno sc. 2006/2007*

¹¹ *Vedi documentazione su "giornata tipo"*

I tempi di svolgimento delle diverse situazioni quotidiane sono tali da favorire la qualità delle relazioni tra bambini e tra adulto e bambino (ad es. i momenti di cura sono svolti con tempi distesi, le attività sono realizzate senza fretta).

Si rispettano i tempi individuali del bambino (ad es. durante il momento del pranzo i bambini possono mangiare secondo i loro ritmi, si rispettano i tempi del bambino nel riordinare i giochi, non ci sono lunghi momenti di attesa tra un'attività e l'altra).

I tempi dell'attività sono legati agli interessi del bambino/i (ad es. nei limiti dati dai tempi istituzionali, si cerca di prolungare un'attività o un momento di gioco nel quale i bambini sono fortemente coinvolti).

La capacità del bambino di riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze è progressivamente promossa e sostenuta offrendo una prospettiva temporale e una struttura finalistica alle sue azioni. In questo senso appare importante restituire verbalmente significato al susseguirsi dei gesti quotidiani, comunicare e spiegare il passaggio da un'attività all'altra, progettare la continuità e la gradualità delle transizioni e curare l'intreccio narrativo delle situazioni¹².

Ci sono momenti rituali (es. momento del cerchio/assemblea) in cui si parla coi bambini di quello che si farà o di quello che si è fatto.

Durante le transizioni l'educatrice comunica e spiega quello che si sta per fare.

Sono previsti momenti di riordino dei materiali al termine delle situazioni di gioco e attività.

Relazioni

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, è quindi intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

La cura educativa si esprime nell'ascolto e nell'attenzione per il bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e di fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività¹³. Il benessere del bambino è legato alla qualità delle relazioni tra le persone adulte e bambini che vivono il servizio, relazioni che sono pensate pedagogicamente e oggetto costante di riflessione all'interno del gruppo educativo.¹⁴

Il modo in cui il bambino viene riconosciuto, rispettato e valorizzato nelle sue esigenze, abitudini e nelle sue caratteristiche personali rappresenta un elemento qualificante della relazione. Pur nei limiti dati dalla responsabilità di prendersi cura di una collettività infantile, la gestione personalizzata dell'ambientamento e dei momenti di routine, l'attenzione per le differenze culturali e di genere e l'interesse per le specificità e le preferenze di ogni bambino sono aspetti che caratterizzano i rapporti educativi all'interno del servizio.

Sono previsti tempi gradualmente e modalità personalizzate per favorire l'ambientamento dei bambini al nido (ad es. si prolungano i tempi di inserimento ai bambini che presentano maggiori difficoltà di ambientamento)¹⁵.

L'educatore è attento al comportamento del singolo bambino e cerca di adattare il suo stile di interazione alle sue caratteristiche¹⁶.

La gestione delle forme di raggruppamento e la regia delle dinamiche sociali tra bambini sono componenti di un contesto educativo che possono avere un'incidenza significativa sulla qualità delle relazioni e dei processi di apprendimento. Si privilegia quindi la dimensione contenuta e la stabilità dei gruppi nello svolgersi delle diverse situazioni (gruppo sezione), favorendo la continuità dell'esperienza sociale, mediando e stimolando in modo non direttivo gli scambi ideativi tra bambini e sostenendo la creazione progressiva del senso del gruppo. Vengono organizzati momenti di piccolo gruppo costituiti anche in modo spontaneo.

Gli educatori promuovono e sostengono le relazioni sociali positive tra bambini.

In diversi momenti l'adulto coglie, rispecchia e rilancia al gruppo gli spunti e le idee dei singoli bambini.

¹² *idem*

¹³ *Vedi "presupposti teorici che sottendono alla progettualità operativa nidi" e "Quale apprendimento al nido"*

¹⁴ *Vedi verbali collettivi*

¹⁵ *Vedi progetto inserimento*

¹⁶ *Vedi formazione "Infant Observation" 2001/2002 – 2002/2003 – 2003/2004*

La giornata educativa al nido è composta da attività e da routines; esse risultano di fondamentale importanza per i bambini in quanto consentono la prevedibilità e la regolarità della giornata, rassicurando il bambino dal punto di vista affettivo proprio perché in grado di dare stabilità e continuità ai vari momenti. Le routines si ripetono quotidianamente per favorire il formarsi nel bambino del senso di sicurezza e padronanza dell'ambiente, e per contribuire a creare una solida base di partenza per affrontare poi tutto ciò che rappresenta una novità. Come è infatti noto, i bambini a quest'età non hanno ancora acquisito la scansione temporale della giornata: le routines pertanto possono costituirsi come momenti di grande aiuto anche per determinare che cosa c'era prima e che cosa verrà poi, consentendo una prima organizzazione della memoria e della capacità di rappresentazione.

Le routines si costituiscono come situazioni ad alta valenza affettiva per il bambino come per l'adulto, in quanto costituiscono momenti privilegiati di contatto soprattutto individuale con l'educatrice, con la quale il bambino ha modo di stabilire una relazione significativa al di fuori dell'ambiente familiare. Per l'adulto invece le routines si configurano come proficuo stimolo per favorire l'autonomia dei bambini.

Per questo motivo le educatrici dei nidi concedono particolare attenzione a questi momenti e gesti di cura, lavorando secondo coordinate comuni rispetto alle modalità di relazione.

Proposte educative

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'adulto¹⁷. I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che sono pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza infantile trova collocazione e significato. La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative sono garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale.¹⁸

Affinché le proposte educative non siano espressione di intenzionalità individuali e di una gestione improvvisata la definizione dei progetti vengono esplicitate e condivise nel gruppo di lavoro.

Tutte le attività e i momenti di routine sono oggetto di una progettazione, che prevede anche momenti per riflettere sui processi e per discutere in gruppo sulle scelte operate dai differenti educatori.

Le proposte educative, compresi i momenti di cura, si riferiscono ad una progettazione disposta in forma scritta dal gruppo di lavoro insieme al coordinatore pedagogico¹⁹.

La significatività delle esperienze educative è legata all'offerta di situazioni non banali e standardizzate, ricche sotto il profilo formativo e capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento del bambino. Esperienze che sono proposte in modo continuo e regolare per permettere al bambino di acquisirne padronanza e progressivamente svilupparle. La significatività e la continuità delle proposte educative è legata anche alla capacità dell'adulto di sostenerle con la propria azione intenzionale e ad una modalità di progettazione e di gestione delle stesse che evita rigidi schematismi, che si caratterizza in senso processuale e si fonda quindi sulla capacità di osservare, cogliere e valorizzare gli elementi emergenti nello sviluppo delle situazioni. Le proposte educative hanno quindi un carattere continuo e regolare. I gruppi di lavoro adottano strumenti di osservazione e documentazione funzionali a cogliere gli spunti dei bambini e a sostenere lo sviluppo delle loro attività²⁰. Sono pianificati percorsi progettuali che prevedono l'articolazione e l'arricchimento progressivo delle attività²¹, oltre a una pluralità di proposte educative riferibili alle diverse aree di sviluppo del bambino. In vari momenti della giornata i bambini hanno la possibilità di scegliere tra differenti possibilità di gioco e nell'ambito delle varie proposte educative le strategie dei diversi educatori sono coerenti tra di loro.

L'ambiente dell'asilo nido è strutturato ed organizzato in funzione dei bambini, dei loro ritmi e dei loro bisogni affettivi, relazionali, di movimento, di gioco e scoperta; ogni momento della giornata, pertanto, è un'occasione educativa, conosciuta e condivisa dal collettivo e dal coordinatore pedagogico. Gli educatori operano sulla programmazione un ruolo di regia intenzionale, che prevede la possibilità di riorganizzare gli

¹⁷ Vedi formazione "giornata educativa"

¹⁸ Vedi documentazione progetti didattici

¹⁹ Vedi verbali collettivi e documentazioni progetti

²⁰ Vedi obiettivi e metodologia "Infant observation"

²¹ Vedi documentazione progetti didattici

elementi del contesto (spazi, tempi, materiali, regole) in relazione al feedback dei bambini, tenendo conto delle strategie cognitive e dei diversi stili nella programmazione delle attività e dei percorsi di apprendimento, predisponendo condizioni che consentano al bambino di crescere armonicamente.

È evidente che una programmazione-modello delle attività educative del nido non è prospettabile in quanto il criterio che prevale nell'organizzazione della vita del nido è l'ascolto dei bisogni infantili, della disponibilità a fornire stimoli e rinforzi al bambino nella sua ricerca di soddisfazione e di soluzione ai problemi.

È possibile tuttavia delineare alcuni orientamenti: in generale le attività vengono proposte con un'organizzazione su tutto il nido, organizzando diversamente le attività nei gruppi di bambini in funzione ai livelli di autonomia e socializzazione raggiunti, pur rispettando il principio delle scelte differenziali individuali, per cui l'ambiente è sempre a disposizione di tutti i bambini. Si contestualizzano pertanto le attività in base al principio della gradualità.

Generalmente i bambini delle sezioni vengono suddivisi in piccolo gruppo o in gruppo allargato, secondo le esigenze dell'esperienza proposta. Le attività svolte in piccolo gruppo permettono di lavorare con tempi differenti sugli obiettivi preposti, di osservare meglio la partecipazione dei singoli bambini, di promuovere e cogliere maggiormente gli scambi e le piccole collaborazioni tra bambini, magari di età o attitudini differenti. Il piccolo gruppo può favorire inoltre i primi legami di amicizia.

Relazione e partecipazione delle famiglie

I servizi educativi concorrono con le famiglie all'educazione dei bambini in un'ottica di comunità educante.

All'interno dei servizi si prevedono quindi forme di confronto e condivisione con le famiglie e con le altre agenzie presenti sul territorio.

La promozione della partecipazione dei genitori e la creazione di un rapporto di circolarità tra servizio e famiglia sono intese a costruire un'alleanza educativa e una progettualità coerente e condivisa. Lo sviluppo di una comunità educante è legato all'assunzione comune di responsabilità e alla creazione di scambi comunicativi, trame relazionali significative e occasioni di incontro diversificate. In questo senso appare importante condividere il Progetto Pedagogico, definire i contenuti e le forme del materiale informativo e di documentazione e pianificare, curandone la cornice organizzativa, le assemblee generali e gli incontri di sezione, i momenti di colloquio individuale, le occasioni informali di comunicazione e la partecipazione ai momenti conviviali o a esperienze educative specifiche²².

I genitori vengono informati sui contenuti del Progetto Pedagogico al momento della prima assemblea di plesso o di sezione e possono trovarlo in visione nella bacheca informativa all'entrata del servizio in modo da poterne condividere il contenuto, raccogliere riflessioni e apporre eventuali modifiche.

I momenti di partecipazione sono concordati con le famiglie e organizzati secondo spazi, tempi e modalità che ne favoriscono l'accesso. (esempi specifici sono rilevabili nei progetti pedagogici dei singoli nidi)

I nidi si propongono anche come luogo per attivare scambi, confronti e riflessioni su questioni e tematiche educative che coinvolgono i genitori e i loro figli. Promuovono una cultura della genitorialità, anche nel contesto delle problematiche che appartengono a una comunità, e agiscono per favorire il superamento dell'isolamento sociale e psicologico che alcune famiglie possono provare, alimentando le occasioni di confronto sulle pratiche educative tra i genitori, tra i genitori e gli operatori e con esperti esterni nei vari campi (medici, psicologi, ecc.).

Nel corso dell'anno sono previsti periodicamente momenti con le famiglie dedicati all'ascolto, allo scambio e al confronto sulle tematiche educative e vengono organizzati periodicamente incontri con esperti esterni su tematiche/problematiche educative concordate con le famiglie.

Rapporti con il territorio

La qualità dei servizi è connessa anche ai modi con cui si articolano i rapporti con le altre agenzie educative e con i servizi socio-sanitari presenti sul territorio. Le azioni di raccordo, particolarmente importanti per i bambini con difficoltà, sono sostenute dalla progettazione di percorsi di continuità educativa orizzontale e verticale e dalla collaborazione sistematica con i servizi sanitari di base.

Il servizio facilita la circolazione delle informazioni ai genitori sulla rete dei servizi presenti sul territorio.

Il gruppo di lavoro si confronta sul tema della continuità del progetto educativo con le famiglie e con le

²² Vedi "Carta dei servizi"

altre istituzioni educative²³.

I nidi del territorio organizzano iniziative e/o momenti laboratoriali rivolti a tutta la cittadinanza²⁴ perché si qualificano come elementi connettivi sul piano sociale, contesti che contribuiscono a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori e ad influenzare la vita di una collettività. Si organizzano occasioni e iniziative per far conoscere il servizio e le sue proposte educative²⁵.

Si pianificano periodicamente attività e percorsi progettuali che coinvolgono altri soggetti e agenzie del territorio²⁶.

Si attivano iniziative educative per l'intero territorio²⁷

Funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione²⁸. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini²⁹ e alla documentazione³⁰, precisandone tempi e metodologie.

La definizione collegiale del Progetto Pedagogico³¹, la riflessione comune sullo stile e sulle strategie educative e l'elaborazione condivisa delle decisioni e delle scelte organizzative sono aspetti che fondano la qualità e la coerenza del lavoro all'interno di un servizio³². Tale collegialità è stata sostenuta incoraggiando un clima di ascolto e la partecipazione attiva, prevedendo la definizione chiara e negoziata dei mandati e delle funzioni, favorendo l'assunzione di responsabilità personali e curando l'organizzazione degli incontri e dell'attività del gruppo di lavoro³³.

Lo sviluppo della professionalità degli operatori e dell'identità educativa dei servizi è garantita dalle sistematiche occasioni di formazione permanente³⁴. La qualità e significatività della formazione è pensata sulla base delle esigenze del contesto e del personale, è puntualmente pianificata. Sono previste annualmente occasioni di formazione in servizio.

I percorsi di formazione sono pianificati a partire dai bisogni e dalle problematiche individuate nel servizio.

Il coordinamento pedagogico costituisce uno strumento di supporto e sviluppo del servizio e ha la funzione di promuoverne la qualificazione e l'integrazione con le altre agenzie presenti sul territorio. Il coordinatore pedagogico sostiene l'elaborazione collegiale del Progetto Pedagogico, crea momenti di confronto e riflessione sui processi educativi³⁵, gestisce l'organizzazione interna del servizio, la formazione permanente,

²³ Vedi progetti continuità e verbali incontri

²⁴ Vedi giornata per l'infanzia, laboratori creativi Cà Ranuzza estate 2013

²⁵ Vedi "Nido aperto"

²⁶ Vedi progetti "Nati per leggere", "Nati per la musica",

²⁷ Vedi mostra continuità 0/6, conferenze varie (famiglia, continuità, gioco cooperativo, paure, ecc...)

²⁸ Vedi verbali collettivi con coordinatore pedagogico

²⁹ Vedi obiettivi e metodologia "Infant Observation"

³⁰ Vedi formazione "documentazione, GRED" anni 2007/2008 – 2008/2009

³¹ vedi formazione "la valutazione e il progetto pedagogico" anno 2012/2013

³² Vedi formazione "la qualità nei servizi" anno 2008/2009 – 2009/2010

³³ Vedi formazione "giornata educativa" 2006/2007 e verbali collettivi

³⁴ Vedi schede formazione

³⁵ Vedi verbali collettivi

progetta azioni di sostegno alla genitorialità e favorisce il coordinamento territoriale e le iniziative rivolte al territorio.

La complessità di ogni situazione educativa e l'esigenza di curare la coerenza tra il dichiarato pedagogico e l'agito rimanda alla necessità che i processi educativi siano oggetto costantemente di un pensiero e una riflessione condivisa. L'apprendimento riflessivo delle pratiche, la negoziazione dei significati e la crescita della consapevolezza pedagogica sono favoriti promuovendo confronti regolari all'interno dei gruppi di lavoro³⁶, la discussione delle osservazioni realizzate.

Progettare significa delineare un disegno complessivo e realizzabile che, partendo da scelte di valore e premesse pedagogiche, definisca in modo chiaro intenti, criteri e linee metodologiche in riferimento a spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educative. Le diverse situazioni ed esperienze educative sono pensate in modo organico e coerente per evitare l'incongruenza e la frammentazione delle pratiche.

Il Progetto Pedagogico e i singoli progetti educativi sono elaborati e discussi all'interno del Collettivo o intercollettivo e la progettazione educativa delle sezioni segue la linea e strumenti metodologici comuni e condivisi³⁷.

La progettazione si qualifica come un processo che parte dall'esame e dalla conoscenza di ogni specifica realtà educativa per contestualizzare intenti e definire azioni che vanno continuamente calibrate e articolate. La dimensione aperta della progettazione, che la valorizza sostanzialmente come processo di ricerca, sottolinea il ruolo e il valore di un'osservazione sistematica delle situazioni e dei percorsi³⁸, che ne richiede un uso costante e pianificato e tempi dedicati alla sua lettura e discussione³⁹.

Documentazione

La documentazione rappresenta uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale, essa restituisce memoria degli eventi e dei percorsi, permettendo di ragionare e riflettere criticamente su di essi, di valutarne la coerenza con gli intenti educativi, di rielaborarne i significati e di tesaurizzare i saperi costruiti nell'azione. E' prassi dei nidi documentare regolarmente le esperienze realizzate. In ogni servizio è presente un archivio organizzato di materiali documentativi di produzione interna ed esterna al servizio. I Criteri e le modalità di documentazione sono condivisi all'interno dei gruppi di lavoro⁴⁰.

Oltre ad essere un dispositivo formativo e riflessivo per il gruppo di lavoro, la documentazione costituisce uno strumento di comunicazione e informazione per i genitori, di stimolo per i bambini e di socializzazione delle esperienze educative nei confronti dei soggetti esterni e degli altri operatori. I linguaggi e le forme della documentazione sono pensati in relazione ai diversi destinatari, prevedendo materiali documentativi differenziati e che siano coerenti con le varie funzioni e scopi⁴¹.

Nei servizi e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini possono riconoscere.

Valutazione

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione, in quanto sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche. In questo senso la valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi

³⁶ Vedi opuscoli: "Presupposti teorici che sottendono alla progettualità del nido", "Quale apprendimento nei nidi", "Riferimenti teorici nei nidi"

³⁷ Vedi verbali collettivi

³⁸ Vedi obiettivi e metodologia "Infant observation"

³⁹ Vedi archivio documentazione progetti didattici di sezione

⁴⁰ Vedi formazione "Strutturare l'archivio al nido" anno 1997/1998

⁴¹ Vedi documentazione esposta e archiviata, vedi percorso formativo sulla documentazione "documentare con i menabò" 1998/1997 – Vedi formazione "documentazione, GRED" anni 2007/2008 – 2008/2009

educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa, è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno dei servizi promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse⁴².

Le indicazioni sullo strumento provinciale e le procedure utilizzate intendono valorizzare la valutazione in chiave formativa situandola nell'ambito di un processo di ricerca-azione fondato sulla triangolazione e il confronto di differenti punti di vista: autovalutazione, eterovalutazione e valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie utenti dei servizi, favorendo lo scambio dei saperi, la condivisione dei repertori e lo sviluppo dell'atteggiamento riflessivo sulle pratiche.

4. Durata

Il Progetto Pedagogico ha durata triennale.

Viene condiviso con le famiglie nel corso della prima assemblea di plesso o di sezione e viene lasciato in consultazione nella "bacheca informazioni alle famiglie".

⁴² vedi formazione "la valutazione e il progetto pedagogico" anno 2012/2013